

### PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267 Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org

# "DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

# 26 APRILE 2020 – III DOMENICA DI PASQUA

LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE

1ª Lettura: At 2,14a.22-33 - Salmo: 15 - 2ª lettura: 1 Pt 1,17-21 - Vangelo: Lc 24,13-35

## II Vangelo

Le apparizioni del Risorto si possono classificare come apparizioni di conferma e apparizioni di missione. Nelle prime c'è la conferma della fede dei Dodici e dei discepoli, mentre nelle altre c'è il comando di intraprendere la missione del Vangelo.

Con l'episodio di Emmaus (di non facile identificazione: forse *el-Qubeibeh* a 12 Km da Gerusalemme?) Luca narra un'apparizione di conferma (Lc 24,13-35). Il testo biblico originale del Vangelo («*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino*») è stato leggermente

modificato dalla liturgia per esplicitare tempo e protagonisti («Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino»).

I due discepoli, secondo la tradizione sarebbero Cleopa (tros), forse imparentato con Gesù (Gv 19,25), e suo figlio Simone, diventato poi vescovo di Gerusalemme. Oggi, alcuni biblisti sono propensi a ritenere che i discepoli di Emmaus possano essere una coppia (nell'uso ebraico, il marito è chiamato per nome mentre la moglie, no).

Nella prima scena, Gesù intende rispondere ai «discorsi» («Mentre essi parlavano di queste cose»).

L'impostazione narrativa del testo è tesa all'identificazione di Gesù da parte dei due discepoli. Tale identificazione procede per tappe, incominciando con le pretese non corrette identificazione da parte dei due discepoli, fino a giungere all'identificazione secondo i criteri posti da Gesù stesso. I criteri non corretti per riconoscere Gesù come Messia, consistevano nel pretendere che Gesù fosse il profeta e il condottiero vittorioso che avrebbe dovuto instaurare un nuovo ordine politico e terreno, attraverso quella vittoria militare che avrebbe liberato i giusti oppressi. Ciò non si era verificato e ormai erano passati tre giorni dalla morte del Maestro (lo spirito del defunto rimaneva - secondo la credenza popolare - accanto al corpo del defunto per tre giorni, poi si separava definitivamente), la fede in Gesù Messia scompare in un mortificato e deluso «noi speravamo» (Lc 24,21).

Per i due di Emmaus dopo il Calvario non c'era più niente, tranne la speranza delusa. Oltre a questo, esistono anche altri criteri non corretti per riconoscere Gesù come Risorto: non si può pretendere di riconoscere il Risorto con gli stessi criteri con cui riconosciamo una persona. Lo dimostra il fatto di Emmaus: camminano insieme a Gesù e non lo riconoscono. Trovarsi materialmente a contatto con il Risorto non equivale a riconoscerlo come tale. Per riconoscerlo sono necessari alcuni elementi che non appartengono al dato della «verifica» positivista.

Per accogliere la verità della risurrezione è necessario

IX C

Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia: 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

ricorrere innanzi tutto al criterio della fede. Per questo motivo il Risorto non può apparire agli scribi, ai farisei, al sinedrio o a Pilato. Può manifestarsi solo a coloro che, in qualche modo, avevano già fatto una scelta (anche se non del tutto matura) in suo favore. Il primo e fondamentale criterio di fede corretto, infatti, consiste nella rilettura del mistero di Gesù secondo l'ottica delle Scritture. La morte e la risurrezione, alla luce della Scrittura, appaiono come la strada attraverso la quale la volontà divina aveva deciso di attuare il suo progetto salvifico. La volontà divina in questo senso è espressa da Gesù con la domanda «Non bisognava (in greco édei) che il Cristo patisse queste sofferenze

per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,26).

L'altro criterio per riconoscere il Risorto è il segno. Gesù dopo aver spiegato la Scrittura (Mosè e i profeti = tutto l'Antico Testamento) compie dei gesti evocativi (si compari Lc 24,30 con i gesti del miracolo dei pani, Lc 9,16, o con i gesti dell'istituzione dell'Eucaristia, Lc 22,19-20). L'intenzione dell'autore sacro sembra essere quella di affermare che il Cristo risorto si può «esperimentare » a livello di fede per mezzo della Parola nell'Eucaristia. Esperimentare a livello di fede non equivale a possedere il dato come nell'ambito di altre esperienze umane: Gesù, infatti, si sottrae ai loro occhi. Significa invece (cf. il senso di dienòichthesan oi ophtalmòi, «si aprirono gli occhi») comprendere e accogliere in profondità il dato rivelato. Il terzo criterio per riconoscere il Risorto sono i fratelli. L'avere perso la vera identità di Gesù ha provocato in Cleopa e nel suo compagno l'abbandono dei fratelli. L'aver

ritrovato l'identità di Cristo risorto provoca il cammino a ritroso, l'incontro con i fratelli, che a loro volta diventano conferma della fede nel Risorto: «Il Signore è risorto ed è apparso a Simone».

## La prima lettura

Il testo di At 2,14-41 riporta il discorso di Pietro a Pentecoste. La liturgia compie due operazioni. Nella prima sopprime alcuni versetti (vv. 15-21: riferimento alla profezia di Gioele, Gl 3,1-5, adempiutasi a Pentecoste; vv. 34-36: il Sal 110,1 e la signoria-messianicità di Gesù; invito alla conversione), che sono legati strettamente alla teologia e alla cultura ebraica. Nella seconda, colloca all'inizio un incipit («Nel giorno di Pentecoste») che contestualizzi il discorso. Il brano biblico-liturgico, At 2,14.22-23, presenta la vicenda umana di Gesù riassunta in poche parole (v. 22), il mistero della sua morte e risurrezione (vv. 23-24) e la dimostrazione scritturistica (Sal 16,8-11), suffragata

dalla prova del sepolcro di Davide (vv. 25-31). Chiude il brano la testimonianza apostolica di ciò che è successo, l'elaborazione teologica della Chiesa nascente su Gesù seduto alla destra del Padre e la constatazione del dono dello Spirito appena avvenuto (vv. 32-33).

## La seconda lettura

La seconda lettura riprende la lettura semicontinua della prima lettera di Pietro. In 1 Pt 1,17-21 Gesù viene chiamato «agnello senza difetti e senza macchia». Il riferimento è plurimo (agnello pasquale, agnello dello Yom Kippur, il Servo di Yhwh definito «agnello»), il tema ricchissimo: Gesù è colui che dona la vita e perdona i peccati attraverso il suo mistero pasquale di morte e risurrezione. La fede si fonda su questa opera divina e permette al credente di comportarsi con «timore» e con un atteggiamento esodico verso le cose di questo mondo perché il cristiano vive nella storia «come straniero».

#### CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 26 TERZA DOMENICA DI PASQUA - 3<sup>a</sup> settimana del salterio

96ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Martedì 28 San Pietro Chanel, sacerdote e martire

San Luigi Maria Grignion de Montfort, sacerdote

Mercoledì 29 SANTA CATERINA DA SIENA, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia - Festa

Giovedì 30 San Pio V, papa

Venerdì 1 Maggio San Giuseppe lavoratore

Sabato 2 Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

Domenica 3 QUARTA DOMENICA DI PASQUA (Gesù Buon Pastore) - 4ª settimana del salterio

57ª Giornata di preghiera per le vocazioni

In questo tempo di "sospensione" della vita parrocchiale è possibile seguire la Santa Messa ogni giorno alle 18,30 sulla pagina Facebook della Parrocchia:

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

La domenica alle ore 11,00.

# **CONDIVISIONE DEL PARROCO**

### Carissimi,

siamo in attesa della riapertura delle attività sociali e comunitarie, dopo quasi due mesi di chiusura. Il Governo ha annunciato che il 4 maggio lentamente e con le dovute norme di sicurezza tutto ripartirà. Anche in parrocchia c'è questo grande desiderio di riavviare almeno le realtà essenziali. E, per noi cristiani l'essenziale è la santa messa quotidiana. Speriamo di poter ritornare a celebrarla con la partecipazione dei fedeli. Questo, nei giorni feriali non sarà mai un problema, in quanto i partecipanti, in genere, non superano la trentina di presenze; mentre per i giorni festivi, ci stiamo organizzando al meglio per il rispetto del distanziamento reciproco. Bisogna considerare l'ampiezza della nostra chiesa cattedrale che con le sue misure permette tranquillamente l'attuazione delle norme di sicurezza (l'aula liturgica è di 970 m<sup>2</sup> per un'altezza di 18 m). Quindi, un volume enorme che diventa problematico da riscaldare durante l'inverno e non sempre è facile da riempire di popolo di Dio nelle normali celebrazioni parrocchiali. Ma, in tal caso, queste grandi dimensioni si rivelano una benedizione perché permettono una presenza alle celebrazioni senza esporsi al rischio di contagio. Inoltre, ci siamo organizzati per la sanificazione al termine di ogni liturgia, col nostro ottimo sacrestano molto solerte ad intervenire. Perciò attendiamo fiduciosi che le Autorità ci diano la possibilità di riprendere la normalità liturgica e, pian piano, anche le attività aggregative di altro genere. Una cosa è certa, vogliamo riaprire perché anche le parrocchie hanno bisogno di "ossigeno".

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci